

Foto di Michael Reynolds/Ansa-Epa



Washington, protesta in Parlamento: ridateci i nostri soldi

LA PROTESTA Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Timothy Geithner ha testimoniato ieri al Congresso di Washington. Tra il pubblico sono comparsi anche cartelli di contestazione e di protesta contro la politica di salvataggio con denaro pubblico di banche, assicurazioni, imprese adottata dall'ammini-

strazione Obama. I cartelli dicevano: «Ridateci i nostri soldi» e «Dove sono finiti i nostri soldi?». Geithner ha detto che le banche hanno più fondi a disposizione di quanto sia necessario, ma che non è possibile quantificare con certezza il valore dei titoli tossici.

→ **Previsioni** Allarme per le difficoltà economiche, necessarie altre azioni incisive

→ **Italia** Il debito pubblico nazionale è stimato in crescita di 15 punti nel 2010

Fmi: la crisi non è finita costerà 4000 miliardi

La crisi costerà oltre 4mila miliardi di dollari in termini di svalutazioni. Il Fmi: il sistema finanziario resta «sotto stress, e la crisi si allarga». «Siamo a un punto di svolta». E invita i governi ad adottare misure forti.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il Fondo Monetario Internazionale fa i conti della crisi che, avverte, durerà ancora a lungo e che entro il 2010 costerà fino a 4mila miliardi di dollari. Ad oggi, almeno, dato il continuo rivedere le stime delle svalutazioni. Del totale fanno parte, per la prima volta, gli asset originati in tutti i mercati e non solo in quello americano, per il quale la stima delle potenziali perdite è stata portata a 2.700 miliardi, dai 2.200 miliardi di

gennaio 2009 e i 1.400 miliardi di ottobre. «Il sistema finanziario globale - aggiunge l'Fmi - resta sotto un severo stress a fronte di una crisi che riguarda famiglie, aziende e banche». Troppo presto, quindi, per dire che si sta uscendo dalla crisi, anzi in Europa la situazione potrebbe persino peggiorare, secondo l'Fmi, per il peso dei problemi dei Paesi dell'Est: le forti interconnessioni finanziarie fra le due aree aumentano il pericolo di «un ciclo vizioso avverso» in Europa.

Una risposta indiretta alle parole del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che l'altro giorno ha annunciato l'imminente uscita dal tunnel, con i primi segnali di ripresa già a luglio. Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani risponde direttamente: «La crisi non è affatto finita, per il 2009 si confermerà il peggiore risultato del Pil per tutto il dopoguerra e prima della seconda metà del 2010 non ci saranno segnali di ripresa - dice - È singolare che da una settimana all'altra si possa passare da una preoccupazione a un ottimismo non fondato su elementi concreti».

La crisi acuisce anche i problemi di bilancio. Per l'Italia l'Fmi stima

che il debito pubblico salirà nel 2010 al 121%, con un incremento di 15 punti percentuali dal 106% del 2008. I mercati finanziari, ieri, hanno peraltro oscillato parecchio, e solo sul finale l'Europa (e Milano) è riuscita a limitare le perdite e chiudere piatta, in scia a Wall Street.

IL «PERICOLO» VIENE DALL'EST

«Non abbiamo particolari preoccupazioni per le banche che hanno investito all'Est». Questo, almeno, è il parere del direttore dell'Abi, Giuseppe Zadra, secondo il quale le perdite

La Cgil

Situazione grave, il pil 2009 sarà il peggiore del dopoguerra

«non sono mai preoccupanti sotto il profilo della stabilità della banca: sono perdite che quelle banche possono sicuramente gestire». Per il Fondo monetario, invece, l'Italia rischia tanto quanto altri paesi. La maggior parte delle economie emergenti europee - spiega - sono infatti dipendenti dalle banche dell'Europa occidentale che, di fatto, possiedono